

STELLALUNA

In una calda e umida foresta molto, molto lontana, vivevano una volta una mamma pipistrello e il suo piccolo appena nato.

Oh, come amava il suo piccolo e morbido cucciolo Mamma Pipistrello. *“Ti chiamerò Stellaluna”, sussurrò.*

Ogni notte, Mamma Pipistrello si stringeva Stellaluna al petto e volava via in cerca di cibo. Una notte, mentre Mamma Pipistrello stava seguendo il forte profumo di un frutto maturo, fu spiata da un gufo.

Con un volo silenzioso il possente gufo piombò sui pipistrelli. Dibattendosi e urlando, Mamma Pipistrello cercò di fuggire, ma il gufo la colpì più volte e scaraventò Stellaluna nell'aria. Le sue piccole ali erano deboli e inutili come carta bagnata. Cadde, sempre più in basso e sempre più velocemente, verso la foresta sottostante. Un groviglio di rami e foglie attutì il colpo. C'era un ramoscello abbastanza piccolo per le delicate zampette di Stellaluna. Avvolgendosi alle ali, si aggrappò al fragile ramo, tremando di freddo e di paura. *“Mamma”* strillò Stellaluna. *“Dove sei?”* Allo spuntar del giorno, la pipistrellina non riuscì più a reggersi... e cadde ancora più giù.

Tonf! Stellaluna cadde a testa in giù in un morbido nido coperto di piume, facendo sobbalzare i tre piccoli uccellini che vi abitavano. Stellaluna velocemente s'arrampicò sul bordo del nido, si nascose al di sotto e rimase ad ascoltare il borbottio dei tre uccellini.

“Che cos'era quello?” pagnucolò Flap. *“Non lo so, ma è appeso per le zampe...”* cinguettò Flitter. *“Shhh! Sta arrivando la mamma!”* sibilò Pip. Molte, molte volte quel giorno Mamma Uccello volò via, tornando sempre con il cibo per i suoi piccoli. Stellaluna era terribilmente affamata - ma non delle cose disgustose che portava Mamma Uccello. Alla fine, però, la pipistrellina non ce la fece più. S'arrampicò sul nido, chiuse gli occhi e aprì la bocca.

Plop! Una verde cavalletta vi cadde dentro!

Stellaluna imparò a comportarsi come gli uccellini. Stava sveglia tutto il giorno e dormiva la notte. Mangiava insetti, benché li trovasse disgustosi. La sua natura di pipistrello stava velocemente scomparendo. Fatta eccezione per una cosa: a Stellaluna piaceva dormire appesa per le zampe. Un giorno, mentre la mamma era via, i curiosi uccellini decisero di provare anche loro quella strana posizione. Quando Mamma Uccello tornò a casa, vide otto zampette aggrappate al bordo del nido. *“Eeek!”* gridò *“Alzatevi subito! Potreste cadere e rompervi il collo!”* Gli uccelli tornarono nel nido, ma Mamma Uccello fermò Stellaluna. *“Stai insegnando ai miei figli a fare cose sbagliate. Non ti farò tornare in questo nido finché non prometterai di obbedire alle regole di questa casa.”*

Stellaluna promise. Mangiava gli insetti senza fare le boccacce. Dormiva nel nido di notte. E non si appendeva per le zampe. Stellaluna si comportava come un bravo uccellino. Tutti i piccoli crebbero velocemente e ben presto il nido divenne stretto.

Mamma Uccello disse loro che era giunto il momento di imparare a volare. Uno dopo l'altro, Pip, Flitter, Flap e Stellaluna saltarono dal nido. Le loro ali funzionavano! Il giorno seguente, Pip, Flitter, Flap e Stellaluna andarono a volare lontano dal nido. Volarono per ore, esercitando le loro ali. *"Il sole sta calando"*, avvertì Flitter. *"Sarà meglio che torniamo a casa o ci perderemo nell'oscurità"*, disse Flap. Ma Stellaluna era volata lontano davanti a tutti e ora non si vedeva da nessuna parte. I tre uccellini preoccupati tornarono a casa senza di lei.

Tutta sola, Stellaluna continuò a volare, finché le si indolenzirono le ali e si posò su un albero, stremata. *"Ho promesso di non appendermi per le zampe"* sospirò Stellaluna. Così si appese per le ali e ben presto si addormentò. Ella non sentì il suono ovattato di un battere d'ali che si avvicinava. *"Hei!"* disse forte una voce.

"Perché sei appesa al rovescio?" Stellaluna spalancò gli occhi. Vide un muso molto particolare. *"Io non sono a rovescio, tu lo sei!"* rispose Stellaluna.

"Ah, ma tu sei un pipistrello. I pipistrelli si appendono per le zampe. Tu ti stai tenendo con le ali, quindi sei sottosopra!" disse la creatura, *"io sono un pipistrello e sono appeso per le zampe. Questo fa sì che io sia nella posizione giusta."* Stellaluna era confusa. *"Mamma Uccello mi ha detto che stavo a rovescio. Mi ha detto che era sbagliato..."* *"Sbagliato per un uccello, forse, ma non per un pipistrello."* Altri pipistrelli si radunarono attorno quella strana pipistrellina che si comportava come un uccello.

Stellaluna raccontò loro la sua storia. *"Hai mangiato i-insetti?"* balbettò uno. *"Hai dormito di notte?"* sobbalzò un altro. *"E' davvero strano"* mormorarono tutti.

"Aspettate! Aspettate! Fatemi vedere questa cucciola." Una pipistrella si fece largo tra la folla e chiese: *"Un gufo ti ha attaccata?"* Poi, annusando il pelo di Stellaluna, singhiozzò: *"Tu sei Stellaluna. Sei la mia piccola."* *"Sei sfuggita al gufo!"* esclamò Stellaluna, *"Sei sopravvissuta!"* *"Sì"*, disse Mamma Pipistrello abbracciando Stellaluna con le sue ali. *"Vieni con me e ti mostrerò dove trovare i frutti più deliziosi. Non dovrai mangiare più un insetto in vita tua."* *"Ma è notte!"* strillò Stellaluna. *"Non possiamo volare al buio, potremmo andare a sbattere contro gli alberi."* *"Noi siamo pipistrelli,"* disse Mamma Pipistrello, *"possiamo vedere al buio. Vieni con noi."*

Stellaluna era spaventata, ma lasciò l'albero e si lanciò nel profondo blu del cielo. Stellaluna riusciva a vedere.

Sentiva come se i suoi occhi emanassero dei raggi di luce. Era in grado di vedere qualsiasi cosa sul suo cammino. Presto i pipistrelli trovarono un albero di mango e Stellaluna ne mangiò i frutti a più non posso. *"Non mangerò più un insetto in vita mia!"* si rallegrò Stellaluna rimpinzandosi. *"Devo dirlo a Pip, Flitter e Flap"*. Il giorno seguente Stellaluna andò a fare visita agli uccellini. *"Venite con me a incontrare la mia famiglia di pipistrelli"* disse Stellaluna. *"Va bene, andiamo"*, acconsentì Pip.

"Si appendono per le zampe, volano di notte e mangiano il miglior cibo del mondo!" spiegò Stellaluna ai suoi amici mentre volavano *"...Vorrei che voi poteste vedere nell'oscurità"* disse Stellaluna.

“Noi vorremmo che tu potessi atterrare sulle zampe” replicò Flitter. Pip e Flap annuirono.

Rimasero tutti appollaiati in silenzio per un bel po’.

“Come possiamo essere così diversi e sentirci così simili?” riflettè Flipper. *“E come possiamo sentirci così diversi ed essere così simili?”* si meravigliò Pip. *“Penso che sia un bel mistero”*, trillò Flap. *“Sono d’accordo”*, disse Stلالuna. *“Ma noi siamo amici e questo è certo.”*

Janell Cannon, Stلالuna; Ed. Punto di Incontro